

VERGOGNA, VERGOGNA, VERGOGNA! MANOVRA MONTI: GIU' LE MANI DALLE PENSIONI DEL NORD. LACRIME E SANGUE MA SOLO PER I SOLITI NOTI: LAVORATORI DIPENDENTI E PENSIONATI.

La manovra Monti è quanto di peggio ci si potesse aspettare. Tasse, interventi a carico (come al solito) dei lavoratori dipendenti, attacco al sistema pensionistico con un particolare accanimento contro le pensioni di anzianità che come noto sono quasi tutte al Nord. Non erano necessari professori e manager per “inventarsi” questi provvedimenti. Anche dopo le correzioni apportate (anche grazie alla pressione esercitata dal SIN.PA. e dalla Lega Nord) in questi al provvedimento con l'emendamento del Governo rimane una manovra che va a colpire chi già paga e non incide sull'evasione, anzi, l'incentiva.

BLOCCO RIVALUTAZIONE PENSIONI. Questo è sicuramente il provvedimento più ingiusto e odioso perchè va a metter le mani direttamente nelle tasche dei pensionati. Viene infatti bloccata la rivalutazione legata al costo della vita delle pensioni al di sopra di 1441,59 € lordi (cioè circa 1110 € netti) nel 2012. La soglia doveva essere posta molto più in alto mentre così va a colpire anche persone che sono vicine alla povertà. Al Nord con queste cifre non si può vivere e i nostri pensionati aspettano proprio gennaio per poter contare su 10-20 euro di aumento al mese. Proprio quello che questo Governo gli vuole sottrarre per i prossimi due anni!!!

AUMENTO DELL'ETA' PENSIONABILE DI ANZIANITA' (da ora chiamata pensione anticipata): 42 anni e 1 mese per gli uomini, 41 anni e un mese per le donne. Ancora un anno in più per la pensione anticipata! Terzo intervento in due anni. Ci sono lavori che non possono essere svolti all'infinito. Non possiamo chiedere a chi ha iniziato a lavorare a 15-18 anni e da 40 anni fa il muratore, il manovale, l'operaio in fabbrica, di continuare a lavorare ancora. Queste persone hanno già dato e non possono essere punite per il fatto che la vita non gli ha offerto la possibilità di continuare gli studi o di farsi mantenere fino a 25-30 anni dai genitori.

ANTICIPAZIONE INNALZAMENTO ETA' PENSIONABILE DI VECCHIAIA: L'età anagrafica minima di 67 anni prevista per il 2026 viene anticipata al 2021 e portata a 66 da subito. Cosa faranno le persone con meno di 66 anni che, messe in mobilità, molto difficilmente riusciranno a trovare un impiego e si troveranno a non percepire per anni né retribuzione né stipendio? Da un lato **CONFINDUSTRIA** applaude la riforma pensionistica ma dall'altro continua a richiedere di poter licenziare lavoratori



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

mettendoli in mobilità. E' troppo facile approvare sacrifici che vengono fatti sulla pelle degli altri.

ETA' PENSIONABILE DONNE: la manovra prevede che venga anticipato al 2018 anziché al 2026 l'adeguamento dell'età pensionabile femminile a quella maschile. Riteniamo sia fortemente ingiusto e penalizzante, le donne oltre al loro lavoro si occupano della casa, dei figli, dei genitori anziani. Quindi è necessario mettere mano ad un sistema di welfare che sia in grado di dare risposte alle necessità delle famiglie.

LE PENALIZZAZIONI E PASSAGGIO PER TUTTI AL CONTRIBUTIVO. La manovra prevede uscita flessibile dal lavoro da 66 anni a 70, ma chi sceglierà di non aspettare i 70 verrà penalizzato con una riduzione dell'assegno di pensione. Anche chi raggiungerà i 42 anni di lavoro avrà comunque una penalizzazione dell'importo della pensione del 1% per ogni anno d'età mancante ai 62 elevato al 2% per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto a due anni. A questo va aggiunto il passaggio al metodo contributivo per tutti da subito che penalizza i lavoratori prossimi alla pensione e che quindi non hanno avuto modo di attivare forme di previdenza integrativa vantaggiose.

ESODATI IN "FORSE". Per gli esodati che sviluppano i requisiti pensionistici successivamente al 31 dicembre 2011 potrebbero non esserci le risorse economiche per garantire loro quegli ammortizzatori sociali che li agganciano alla pensione.

CASA E VALORE CATASTALE. Oltre agli interventi sopra riportati, non vanno dimenticati tutti quelli destinati a colpire le famiglie a basso e medio reddito con un impatto pesantissimo. Su questi spicca su tutti la reintroduzione della tassa sulla prima casa (che oggi non si chiama più ICI ma IMU). Il sogno di tutti i lavoratori dipendenti è sempre stato quello di possedere la propria casa. Un sogno per cui le famiglie hanno fatto e sono disposte a fare innumerevoli sacrifici. Sacrifici che vengono colpiti dalla reintroduzione di questa odiosa imposta. In aggiunta vengono aumentati fino al 60% i valori catastali degli immobili rendendo di fatto pesantissimo l'intervento sulla prima casa.

prodotto in proprio - febbraio 2012